

Il Vangelo di Marco prosegue, narrando che dopo la confessione di Pietro il Maestro si ritira in solitudine con i discepoli, lontano dalle folle, per prepararli a ciò che sta per accadere a Gerusalemme. Non è un compito facile. Oltre a dover superare la loro più che naturale ritrosia verso la sofferenza e l'abbandono di Gesù nella sua morte, essi sono chiamati a mettere da parte le loro manie di grandezza e la volontà di primeggiare reciprocamente sugli altri. Ma Gesù ripropone loro con i fatti il discorso della montagna, con cui aveva aperto la sua predicazione. Anche la lettera di Giacomo sembra tenere sullo sfondo le beatitudini, quando presenta «gelosia, litigiosità, instabilità e ogni sorta di cattive azioni» come il frutto di un modo di pensare e progettare che *viene dal basso*, mentre invece la sapienza *che viene dall'alto* è «pura, pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti». Com'è possibile in un essere umano questo radicale cambiamento di prospettiva? È possibile solo, se, con il versetto del salmo 53, sapremo dire con incrollabile fiducia «Dio è il mio aiuto, il Signore sostiene la mia vita».



PREGHIERA

Un bambino indifeso
è per Te Gesù il simbolo scelto
ad indicare ai discepoli
la Tua sorte ed il loro corretto modo di agire
quando Tu sarai andato via,
pur restando invisibilmente
dove due o tre saranno riuniti nel Tuo nome.

Come sai, non sempre siamo così miti
né tanto disinteressati come Tu vorresti da noi.
Ti preghiamo perciò per la tua intera Chiesa,
alla quale anche noi apparteniamo:
insegnaci il servizio e la misericordia,
la semplicità dei bambini.
Insegnaci la loro incrollabile fiducia in Te
e nel nostro futuro! Amen! (GM/23/09/18)

Lettera di Giacomo (3,16-4,3) Fratelli miei, dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia. Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni.

Vangelo di Marco (9,30-37) In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafarnaò. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».